

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

18
CATERINA DE' CLIVES

AZIONE STORICA

IN CINQUE ATTI

DI

GIOVANNI GASATI

AVVERTIMENTO

I dispareri che afflissero la Francia nel secolo decimo sesto, e la lega formata contro gli Ugonotti sono abbastanza noti, perchè abbisognino di schiarimento. Emmi però necessario avvertire che il presente argomento è tratto in gran parte da un *Dramma del sig. Alessandro Dumas*, che presentandomi varie situazioni teatrali collegai colla Storia nell'epoca in cui Enrico III. di Valois reggeva la Francia a fine di raggiungere la sola meta a cui aspirar possa un Compositore, quella, cioè, dell'indulgente, e benigno compatimento di un pubblico gentile, al quale viene raccomandato questo qualunque siasi lavoro.

PERSONAGGI



ENRICO III. DI VALOIS, Re di Francia
N. N.

ENRICO DI LORENA, Duca di Guisa, Capo della Lega
Belloni Augusto.

CATERINA DI CLEVES, sua moglie
Besozzi Carolina.

PAOLO ESTUERT, Conte di San Megrino, favorito del Re di Francia
Montani Lodovico.

IL BARONE ROGIERO, mendace amico del Duca, membro della Lega
Venturi Davide.

ARTURO, Paggio d'onore della Duchessa di Cleves
Zucchinetti Antonia.

Cavalieri, Damigelle, Amici di San Megrino, Araldi, Paggi, Membri della Lega, Ufficiali, Soldati, Popolo, Contadini d' ambo i sessi.

La scena è in Parigi — L'epoca 1578.

DECORAZIONI

- ATTO I. - Magnifico giardino nel palazzo del Duca di Guisa.
» II. - Elegante sala nell'appartamento della Duchessa.
» III. - Gran piazza in Parigi preparata pel torneo.
» IV. - Camera con arcova nell'appartamento della Duchessa.
» V. - Parte della Città di Parigi con ponte che attraversa la Senna.

DISTRIBUZIONE DELLE DANZE

- ATTO I. - Ballabile Contadinesco.
» III - Marcia festiva - Passo danzante - Danza armata.

ATTO PRIMO

Magnifico giardino nel Palazzo del Duca di Guisa, abbellito per una festa notturna, all'estremità del quale per mezzo di ampie vetriate vedesi l'interno di un Salone del palazzo magnificamente illuminato.

Tutto intorno spira la gioja, ed il buon gusto. Cavalieri, Dame e Maschere diverse assistono al Ducale trattenimento. Paggi e domestici presentano di rinfreschi i convitati, mentre diversi contadini dipendenti dal signore di Guisa, nell'atto che l'alta società sta danzando nel palazzo, intrecciano nel giardino liete danze al suono di musica festiva.

Terminata la Danza il Duca presentasi ai villici, ed ordina loro di ritirarsi. Appena questi si sono allontanati giunge Rogiero mascherato, che presentando un foglio al Duca, annuncia che i fidati sparsi nel giardino stanno in attenzione de' suoi ordini. Il Duca scorre rapidamente la lista dei partigiani che da un convenuto segnale sono ben tosto raccolti, e vengono dal Duca edotti del progetto di abbattere il potere di Enrico di Valois. Ciascuno prontamente si piega a' di lui cenni, ed assente di esser pronto alla di lui volontà.

Il signore di Guisa dopo di aver tutto combinato ordina, che ciascuno si ritiri, affine di togliere ogni sospetto. Il solo Rogiero vedendo ivi giungere la Duchessa accompagnata dal suo fido Paggio si cela.

Caterina immersa in tristi pensieri tenta nella solitudine di vincere l'affanno che l'opprime. Rogiero che da molto tempo n'è invaghito le si presenta, ed artificiosamente le rivela, che le sovrasta la più grande delle sventure. Sorpresa della costui confidenza gli chiede qual sia l'arcano, che ad essa lo adduce. Rogiero chiede rimaner solo con essa, ciò che gli viene accordato, e procura di calmare la di lei agitazione, offerendosele difensore quando voglia mostrarsi compassionevole all'ardente suo amore. Sdegnata la Duchessa impone al temerario di togliersi dal suo cospetto. Freme Rogiero, ed ironicamente gli risponde che il suo rifiuto proviene dalla illegittima fiamma, che ardentemente occupa il di lei cuore. Inorridisce Catterina a questa accusa, e tanto più, che l'amore ond'essa è accusata è un secreto che ella asconde nel più profondo dell'anima, e caricandolo d'ingiurie gli comanda nuovamente di partire. Rogiero non potendo nè vincere nè calmare il furore della Duchessa le mostra il foglio dei faziosi, e le rivela che se avesse a palesare a qualunque ciò che occorre fra loro, il di lei sposo, come capo della lega

sarebbe irremissibilmente perduto. Impallidisce Caterina a tale scoperta e colle preghiere tenta rimuovere il perfido, ma egli dichiara di svelare la trama al Sovrano, laddove non le corrisponda in amore, ed in tale proposito frettoloso si allontana. La misera tenta invano di trattenerlo. In questo giunge il paggio, e Caterina lo sollecita affinché voli sull'orme di colui, che poc' anzi si è allontanato, e condurlo ad essa. Arturo obbedisce, e ben tosto ritorna con un mascherato Cavaliere, il quale gettandosele ai piedi scopresi pel Conte di San Megrino. Tale strano avvenimento pone la Duchessa in estremo scompiglio, ma trovandosi coll'oggetto de' suoi pensieri indarno tenta nascondere l'incendio che la strugge. Il Conte inebriato dal più ardente amore la scongiura ad ascoltare la voce del suo cuore. La sconsigliata Duchessa sta per cedere alle preghiere dell'amante, quando Rogiero, scoperto l'oggetto del suo odio, ed avendone prevenuto il Duca, questi furibondo ed armato slanciasi incontro al Conte, che vedendosi assalito si difende furiosamente e disarmo l'avversario, il quale, cadendogli la maschera, si palesa pel Duca di Guisa. Estrema è la sorpresa, e la confusione di San Megrino, e di tutti i Cavalieri accorsi alle grida della Duchessa, che quasi svenuta è sorretta dalle damigelle. Il Duca al colmo dell'ira, taccia di viltà il Conte, e lo carica delle più dure invettive;

questi si scuote, ed animato da' suoi partigiani gli scaglia il guanto della disfida. La desolata Duchessa di Cleves impone alle ancelle di guidarla alle sue stanze, e tutti per sentieri diversi si allontanano nella massima costernazione.

ATTO SECONDO



Ricca Sala nell' appartamento della Duchessa. In prospetto un verone che mette al giardino, ornato da ricco coltrinaggio; porte laterali che mettono ad altre stanze.

La Duchessa giunge accompagnata dalla sua fida Anaide, che tenta invano di consolarla, e mentre Arturo cerca distrarla coi melodiosi suoni dell' Arpa, le Damigelle intrecciano breve danza. Caterina mal soffrendo di aver testimonj al suo dolore esterna il desiderio di rimaner sola.

Mille torbidi pensieri ingombrano la di lei mente; tutto l' orrore della sua situazione le si presenta alla mente; il proprio onore la sprona a scrivere a San Megrino perchè non ardisca più presentarsele, e mentre sta per scrivere, le si presenta il Conte medesimo. Raccapriccia di spavento Caterina, ma il Conte le dice di esser venuto per l' ultima volta a fine di vederla, giurarle il più costante amore, ed udire dalle sue

labbra di essere riamato, e quindi fuggirla per sempre. La situazione della Duchessa è oltremodo terribile; essa lo scongiura a non voler penetrare un secreto che la renderebbe per sempre infelice. L' incauto amante insiste, allorchè s' ode un rumore. L' agitazione di Caterina è all' estremo, vedendosi sul punto di essere nuovamente scoperta, ma San Megrino esprimendole di non voler essere occasione del suo disonore rapidamente si allontana pel verone, ma il suo cappello è rimasto come testimonio del suo secreto abboccamento. Giungono alcune Damigelle annunciando alla Duchessa di essere attesa da tutta la Corte per assistere al gran torneo ordinato dal Re, Caterina stentatamente riprende il suo vigore ed è per essere suo malgrado accompagnata dalle ancelle ad abbigliarsi, quando il paggio annunzia il Duca, il quale arresta la moglie e, fatto cenno agli astanti di ritirarsi, rimprovera amaramente alla Consorte la sua sollecitudine di mostrarsi alle guerriere feste, principalmente quando trattasi d' ammirare le gesta del vago Conte di S. Megrino. Caterina si confonde ed agitata dalle conseguenze di una visita tanto inattesa rimane immobile e tremante, e mal resistendo a' suoi amari sarcasmi vuol ritirarsi nelle sue stanze. Il Duca le niega l' inchiesta, e le rivela di aver duopo dell' opera sua. *Segretaria mia siate un istante ...* le dice con ironia, e quin-

di l' obbliga a sedere, ed a scrivere ciò ch' egli è per dettargli. Pallida, e tremante la Duchessa è suo malgrado costretta di scrivere un secreto invito ad un Cavaliere nel pieno della notte nelle di lei stanze. Essa raccapriccia, conosce l' orribile destino da cui vien minacciata, e tenta resistere ai voleri del furibondo marito, che con dura violenza l' obbliga a terminare il fatale biglietto. Invano Catterina vien forzata a proseguire. Il di lei onore è cimentato, ma vuol conoscere a chi debba essere indirizzato il foglio... Il cappello del Conte di San Megrino s'offre allo sguardo del Duca, che furente esprime *« Infame! e non ve lo dice il cuore? a colui che accoglieste nelle vostre stanze pria della mia venuta »* Caterina rimane come da fulmine colpita, e cadendo ai piedi del marito, invoca il cielo in testimonio della sua innocenza, il Duca le dice, esservi un' altro mezzo e questo sarebbe un veleno, ciò che la misera preferisce piuttosto che il suo disonore; ma il fremente marito le strappa la tazza gettandola lunge, non bastando per lui tale vendetta ed anelando ad una più crudele, l' afferra per un braccio ed armato di pugnale la costringe a terminare il foglio, per cui quasi priva di sensi per lo spasimo che soffre si piega al suo funesto destino. Quindi il feroce impone alla sventurata di affidare il foglio con una chiave al più fedele de' suoi servi, imponendo ch' essa giuri

di non rivelare quanto fra loro è seguito, e suonando un campanello ritirasi a fine di esplorare quanto avrà luogo. Arturo pronto mostrasi ai cenni della Duchessa, la quale consegnata la lettera, e la chiave da rimettersi al loro indirizzo gli comanda di partire.

Il Duca esce dal suo nascondiglio nel punto medesimo che giunge Rogiero con diversi Cavalieri e Dame, annunciando che tutto è disposto per il Torneo, ed ordinando alla Consorte di prepararsi per assistere alla festa, parte coi Cavalieri lasciando la Duchessa nella massima desolazione.

ATTO TERZO

Gran Piazza in Parigi preparata pel torneo. Staccato all' intorno. A destra magnifico trono con padiglione per il Re. All' intorno palchi pel corteggio, e pel popolo.

Fra lo strepito de' marziali strumenti, ed il tumulto del popolo che accede alla gran piazza vedesi Arturo in attenzione del Conte di San Megrino, il quale non tarda a giungere, e dietro un cenno del paggio si toglie dagli amici, e viene in cognizione del secreto messaggio.

Il Conte non sa credere a' suoi propri occhi, pure la sua gioja è inesprimibile. Frattanto la

nobile adunanza corteggia il Re, accompagnato dal Duca di Guisa, dai Cavalieri, Araldi e tutta la real Corte, non che dalle Dame, il di cui bel- l'ornamento è Caterina la quale viene destinata Regina della festa. Dopo i dovuti omaggi ciascuno ad imitazione del Sovrano prende il proprio rispettivo posto. San Megrino davanti al Sovrano invita tutti a giurare, di non brandire la propria spada, se non per difendere il Re e la patria; tutti giurano, ciò che a male in cuore fa pure il Duca di Guisa. Le trombe squillano e quattro campioni si presentano nello Steccato; essi, scelte le armi, principiano il combattimento; due rimangono vincitori. Di nuovo squillano le trombe, ed un guerriero si presenta tenendo in mano una bandiera sulla quale leggesi » *Viva Enrico di Valois legittimo Re di Francia* » Sfida a singular battaglia chiunque osasse contrastarlo. Un guerriero passa da parte a parte col brando l'insegna. Un tale sfregio desta indignazione negli astanti ed il primo campione attacca il nimico col più disperato furore. D' ambo le parti vengono operati prodigi di valore, ma ben presto il braccio del più gagliardo vibra un colpo sull' elmo dell' avversario, pel quale è tramazzato a terra. Il Duca di Guisa, che poco prima ha lasciato il posto per cimentarsi è il soggiogato campione. La sorpresa è generale. La rabbia è manifesta sul viso del Duca di Guisa, come il terrore è

in quello della Duchessa. Ognuno è ardente di conoscere il vincitore, il quale per ordine del Re si scopre, e viene da tutti ravvisato il Conte di San Megrino, al quale vengono resi i più lusinghieri applausi.

Enrico volendo premiare il volere del suo favorito gli passa al collo un ordine col quale lo nomina Duca, e battendogli tre volte la spada sulle spalle vien compita la cerimonia. San Megrino colmo di gioja rinnova il giuro di brandire mai sempre la sua spada a difesa del suo Re e della patria, quindi prostrandosi innanzi alla Duchessa riceve dalle di lei mani la Sciarpa d'onore. Alcune danze han luogo, alle quali dà termine una danza armata.

ATTO QUARTO



Elegante camera con arcova nel palazzo della Duchessa. Una finestra guarda sulla Senna; porte laterali corrispondono in altre stanze.

La misera Catterina è trascinata quasi a forza da Rogiero nella stanza in cui deve aver luogo il fatale abboccamento di San Megrino. Gode il fellone dello stato commovente della Duchessa, e con audacia ardisce rimproverarle la sua austerità, facendole conoscere di essere ancora in tem-

po di sottrarsi alla vendetta, quando accondiscenda ad amarlo. Caterina ne lo respinge, ed impadronendosi del di lui pugnale gli grida » *Se tu osi aggiungere una sola parola, io ti faccio cader estinto a' miei piedi.* A tali trasporti impallidisce il vile, ed allontanandosi nel fermo pensiero di perdere la sua vittima, la rinchiude a chiavistello. La sventurata rimasta sola cerca qualche via per fuggire, ma non trovandola invoca il favore del cielo. L' orologio batte le quattro. L' ora fatale è giunta. Odesi un sommesso avvicinare di passi; il Conte di San Megrino avvolto nel mantello de' partigiani del Duca si slancia ai piedi di Caterina la quale retrocedendo spaventata gli grida di fuggire all' istante se ha cara la vita ed il di lei onore, poichè pende su di entrambi l' infamia, e la morte. Estremamente sorpreso il Conte le mostra lo scritto indirettopgli » *Per mio supplizio, Guisa il dettò.* » esprime la Duchessa » *Ei vuole il vostro sangue* » Esterrefatto è il Conte, delusa ei crede ogni sua speranza, ma pria d' allontanarsi la scongiura a palesargli se essa corrisponde al suo affetto. Caterina non resiste, vacilla e disperata grida. » *T' amo, sì t' amo, e fosti ognora amato...* Odesi un lontano rumore. La Duchessa affretta il Conte ad involarsi, ma non vi è più scampo, la porta è chiusa, e San Megrino al colmo del furore giura di volerla salvare, e di perire per essa.

In tale istante spalancasi una porta, e da quella furibondo si scaglia il Duca contro di San Megrino che valorosamente si difende. La Duchessa gettasi fra loro affine di dividerli, ma tutto è inutile. Il Conte oppresso dal Duca, e da' suoi partigiani sarebbe sul punto di rimaner vittima, laddove non giungesse Arturo con altri suoi amici in sua difesa. I partigiani del Duca e del Conte giurano la più atroce vendetta, vane tornando le grida, e le suppliche di Caterina e delle Damigelle. Il Duca gettando nelle braccia di Rogiero la Duchessa, onde sia altrove condotta, parte furente di sdegno seguito dagli astanti, che minacciosi si affrettano alla strage, ed all' eccidio.

ATTO QUINTO



Parte della Città di Parigi con veduta della Senna. In prospetto ponte praticabile. Da un lato palazzo di Guisa, dall' altro grandiosi fabbricati.

La fatale notizia delle discordie fra le fazioni di Guisa e di San Megrino si è già divulgata per la Città. Il terrore, la costernazione invadono tutti gli animi, mentre i cittadini fuggono. La vigorosa gioventù vola alla difesa della più giusta

causa. I seguaci di San Megrino mettono il fuoco al Palazzo di Guisa, ed ovunque è la strage e la morte. Il perfido Rogiero intanto trascina la sbigottita Caterina, che mal sa difendersi, se Arturo con diversi seguaci non giungesse in tempo per sottrarla al fellone, il quale meritamente dal ponte vien gettato nella sottoposta Senna, e mentre San Megrino si batte furiosamente coll' odiato Duca, viene a tradimento ferito da un partitario di quest'ultimo. La sorpresa e l' indignazione è generale, tranne nel Duca e nè suoi che ne gioiscono in disparte.

A tanto eccesso la misera Caterina mal resistendo al fato vorrebbe torsi la vita; ma n' è trattenuta dalle sue Damigelle. Intanto l' eccidio si fa maggiore, il palazzo del Duca vien divorato dalle fiamme. I Cavalieri soccorrono il moriente Conte, che spirante invoca il Cielo perchè sia dato un termine a tanto orrore.

Quando il Sovrano seguito da numerosa truppa fa cessare lo scempio, fa caricare di ferri lo sciagurato Duca di Guisa, e tutti i suoi partigiani. Il palazzo del Duca crolla, ed un quadro generale da' termine all' azione.
